

GIOVEDÌ 9 GENNAIO

Tempo di Natale - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore, a reggere
il mondo
con la potenza
del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni a dirigere
il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo enigma
del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmò CF. SAL 36 (37)

Non irritarti
a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.
Come l'erba
Presto appassiranno,
come il verde del prato
avvizziranno.

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri
del tuo cuore.

Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,
il tuo diritto
come il mezzogiorno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò (Mc 6,50-51).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore!**

- Signore Gesù, tu vedi la nostra fatica nell'affrontare gli ostacoli della vita: donaci coraggio con la tua Parola per attraversare il mare della vita, e colmi di stupore riconoscierti presente e operante in noi.
- Signore Gesù, tu vedi la paura e l'angoscia che si impadroniscono del nostro cuore: donaci quell'amore che caccia ogni timore e che ci fa abbandonare nelle tue mani.
- Signore Gesù, sta' accanto a noi: infondi in noi la tua pace, perché solo così potremo donare coraggio a chi è sfiduciato e gioia a chi è nella tristezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Is 9,1

Il popolo che camminava nelle tenebre vide
una grande luce: su coloro che abitavano
una terra tenebrosa sfolgorò il sole della vita.

COLLETTA

O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura e fa' risplendere nei nostri cuori quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Gv 4,11-18

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹¹Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹²Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. ¹³In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. ¹⁴E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. ¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in

Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. ¹⁷In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 71 (72)

Rit. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

¹⁰I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
¹¹Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti. **Rit.**

¹²Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
¹³Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 1TM 3,16

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunciato fra le genti,
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 6,45-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù ⁴⁵subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. ⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. ⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. ⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza, e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Epifania o di Natale

pp. 338-339

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 16v 1,2

La vita che era presso il Padre si è manifestata a noi,
e noi l'abbiamo veduta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Sostieni, Signore, con la tua provvidenza questo popolo nel presente e nel futuro, perché con le semplici gioie che disponi sul suo cammino aspiri con serena fiducia alla gioia che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nella notte

Il brano dell'evangelista Marco proposto oggi dalla liturgia ci presenta i versetti successivi al miracolo della moltiplicazione dei pani. È narrato un altro fatto prodigioso che offre un ulteriore

squarcio sull'identità di Gesù. Ma, da quanto ci dice l'evangelista, sembra che i due miracoli non riescano a entrare in profondità nel cuore dei discepoli. C'è in loro come uno schermo che impedisce di cogliere la vera portata di ciò che hanno visto, e soprattutto di comprendere chi è Gesù. C'è come un buio nel cuore del discepolo che ha bisogno di essere squarciato dalla luce della fede: solo così può rivelarsi il volto di quel Maestro che stanno seguendo e può essere colto il senso profondo del suo progetto, dei suoi gesti, delle sue parole. Questa incapacità dei discepoli di penetrare il mistero di Gesù appare evidente dalla reazione impaurita che essi hanno vedendolo camminare sulle acque e dal successivo dialogo con lui.

La scena è ambientata nella notte e questo è significativo. È come un'immagine del buio che avvolge l'uomo (il discepolo), un buio ambiguo che può essere decifrato solo alla luce del mistero di Gesù. Anzitutto si può cogliere come Gesù vive questo tempo notturno. Calata la sera, dopo aver congedato la folla e i discepoli, Gesù «andò sul monte a pregare» (Mc 6,46). Nella solitudine avvolta dal buio della notte, Gesù entra in una relazione intima e fiduciosa con il Padre. Attraverso questa preghiera prolungata e silenziosa, la solitudine di Gesù è abitata da una presenza, è illuminata da una luce: è il volto del Padre. È questo il mistero che abita la persona di Gesù e la forza interiore che dona unità alla sua vita, al suo cammino. Nella preghiera Gesù scopre incessantemente di essere il Figlio amato, il Figlio obbediente e in

ascolto, ed è per questo che può attraversare ogni notte senza paura, senza angoscia.

Ben diverso è l'atteggiamento dei discepoli. Per loro la notte genera paura perché è fatica, è un tempo pieno di incognite e di ostacoli. Si trovano su una superficie instabile, il mare, e procedono con il vento contrario. Infatti Gesù, vedendo i discepoli «affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte [...] andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli» (6,48). È una visione che sembra squarciare quel buio pieno di pericoli che tanto affatica i discepoli. Gesù si avvicina a loro camminando sulle acque, rivelando misteriosamente la sua identità: è colui che ha il potere sulla natura, che può camminare sui flutti del mare e far tacere l'impeto dei venti. Eppure questa visione non sembra rassicurare i discepoli. Anzi, genera in loro un'ulteriore paura, uno spavento che sembra allontanarli da Gesù: «Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: “È un fantasma!”, e si misero a gridare» (6,49). Tutto ritorna nella calma, sia il vento che il cuore dei discepoli, solo mediante la presenza di Gesù, attraverso una parola piena di consolazione e di pace: «Subito parlò loro e disse: “Coraggio, sono io, non abbiate paura!”. E salì sulla barca con loro e il vento cessò» (6,50-51). «Non abbiate paura!», dice Gesù ai discepoli. Ma di quale paura si tratta? Perché i discepoli sono immersi nel buio della paura? Perché la notte è scesa nel loro cuore? Hanno visto Gesù che si avvicinava a loro: perché avere paura? La paura del

discepolo è la paura dell'incredulità, dell'incapacità di affidarsi a Gesù. È la paura che impedisce di amare senza riserve, senza calcoli; è la paura che diventa uno schermo che nasconde il vero volto di Gesù. Nella sua prima lettera Giovanni ci dice che solo nell'amore ogni paura si dissolve, perché «l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore» (1Gv 4,18). Marco conclude l'episodio con queste parole: i discepoli «dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito» (Mc 6,51-52). Senza lo sguardo dell'amore e della fiducia, il cuore rimane chiuso, cieco. Si vede, ma non si comprende. E non è possibile capire il vero significato dei gesti di Gesù, nemmeno di quelli più spettacolari, se non si è compreso chi è Gesù. Solo un cuore che ama e crede apre all'incontro con la realtà profonda della persona di Gesù.

La tua parola, o Cristo, è fonte di pace e la tua presenza in mezzo a noi è gioia e consolazione. Se la paura ci assale, se la violenza della vita ci travolge, se l'angoscia spezza il nostro cuore, possa sempre risuonare in noi la tua certa parola: «Coraggio, sono io, non temete!».

Calendario ecumenico

Cattolici

I 40 martiri di Sebaste (320); Adriano di Canterbury, abate (710 ca.); Agata Yi e Teresa Kim, laiche martiri in Corea (1840).

Ortodossi

Memoria del santo martire Polieuto di Melitene (sotto Decio, 249-251).

Copti ed etiopici

Secondo giorno della Natività gloriosa; Stefano, primo martire; Giovanni di Scete, igumeno (675).

Chiese ortodosse che seguono il calendario giuliano, tra cui la Chiesa russa

Terzo giorno della Natività gloriosa.

Luterani

Jan Łaski, riformatore nella Frisia orientale e in Polonia (1560).